



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento con laboratorio di
tecnologie dell'istruzione
a.a. 2018-2019
Prof. sa Ranieri Maria

Visita al Parco fluviale della Querciola

Coordinato da Nicolò Budini Gattai,
facilitatore linguistico e formatore **MCE**, Movimento di
Cooperazione Educativa.

Quarrata (PT), 26 gennaio 2019
Relazione di: Mattesini Erika
Matricola: 6211435

INDICE

Presentazione e racconto storico dell'Area Naturale «La Querciola» e del Museo Casa di Zela	3
Visita dell'Area Naturale «La Querciola»	3
Visita al Museo Casa di Zela	4
Svolgimento di un'attività proposta da Nicolò Budini Gattai	5
Traslare l'esperienza laboratoriale in ambito scolastico: riflessioni personali, punti di forza e criticità.....	5
Visita de «La Querciola»	5
Visita al Museo di Casa di Zela	6
Attività	6

Presentazione e racconto storico dell'Area Naturale «La Querciola» e del Museo Casa di Zela

La giornata in oggetto si è svolta sabato 29 gennaio 2019 dalle ore 9:00 alle ore 16:00 circa, presso l'Area Naturale La Querciola e Museo Casa di Zela a Quarrata. All'evento, coordinato da Nicolò Budini Gattai, hanno partecipato 18 persone tra cui 11 studenti e studentesse universitarie.

Siamo stati accolti dal signor Marco Meoni, amministratore comunale, che ci ha parlato della storia che avvolge questi due affascinanti luoghi e di come, spinto dai ricordi di un'infanzia felice, sia riuscito ad intervenire per salvarli.

L'Area Naturale Protetta «La Querciola» tutela 118 ettari della piana Pistoia-Prato-Firenze scampata sia alla cementificazione sia alle trasformazioni legate alla meccanizzazione dell'agricoltura e alla diffusione delle colture specializzate. Si tratta della zona più bassa nella provincia di Pistoia ed è arginata da due torrenti: Ombrone e Quadrelli. L'area è caratterizzata da un paesaggio agricolo con campi di piccole dimensioni e da zone umide, fossi e stagni che consentono la sopravvivenza di fauna e flora palustre.

Casa di Zela, situata all'interno de La Querciola, fu abitata dagli ultimi mezzadri nel 1968, poi rimase abbandonata e crollò. Essa fu donata all'amministrazione comunale di Quarrata e successivamente, grazie alle sovvenzioni della Comunità Europea e del Monte dei Paschi di Siena, fu ristrutturata e adibita a museo.

Visita dell'Area Naturale «La Querciola»

Il signor Meoni ci ha guidato attraverso i sentieri interni a La Querciola illustrandoci le diverse peculiarità di essa.

Abbiamo avuto modo di osservare come prima cosa il Lago di Zela, completamente congelato a causa delle basse temperature. Esso sopravvive al prosciugamento grazie all'intervento dei cacciatori che ne controllano periodicamente il livello dell'acqua. Il loro scopo è quello di preservare l'habitat e garantire la presenza degli uccelli da cacciare.

Continuando il percorso ci siamo imbattuti in un argine di un fossato che presentava fori ed era in parte crollato. Qui ci siamo soffermati ad ascoltare le parole di Marco Meoni che ci ha illustrato alcune problematiche del territorio legate alla fauna, in particolare:

- la nutria -> è stata introdotta per scopi di pelletteria e fu poi liberata nella palude dall'uomo a causa dell'insuccesso delle vendite. Essa crea dei tunnel all'interno degli argini indebolendoli e favorendone il crollo;
- la testuggine palustre dalle orecchie rosse -> veniva venduta al luna-park e liberata dall'uomo nella zona della Querciola una volta divenuta troppo grande. Sono testuggini estremamente carnivore che divorano i cuccioli degli uccelli;
- Il gambero rosso della Louisiana (Gambero Killer) -> fu importato per scopi di allevamento, ma un'alluvione lo trascinò all'interno della palude. Esso si nutrì delle salamandre, causandone la scomparsa. Recentemente gli uccelli hanno iniziato a cibarsi del gambero, riducendone la popolazione.

Successivamente siamo giunti all'Oasi La Laghina, un lago che non si prosciuga mai a causa dell'abbondanza di acqua. Proprio per quest'ultima caratteristica è diventata una zona di

nidificazione con divieto di caccia. In primavera è possibile osservare, attraverso le postazioni di avvistamento, le diverse specie di uccelli che vi si recano per riprodursi.

Lungo il cammino abbiamo potuto osservare una ricca vegetazione spontanea, anche se colpita dal freddo invernale, di cui però non abbiamo potuto approfondirne la conoscenza poiché il signor Meoni non possedeva le nozioni necessarie. L'unica informazione riguardo alla flora che abbiamo ricevuto riguarda la malattia "Grafite dell'Olmo". Si tratta di un fungo, trasportato da un albero malato a uno sano per mezzo di insetti, che provoca l'essiccamento e la caduta dell'Olmo Campestre. Marco Meoni ci ha spiegato come stia chiedendo inutilmente sussidi e aiuti per evitare che questa malattia si propaghi a macchia d'olio e per mantenere pulita e rigogliosa la zona, per ora gestita da un gruppo di volontari.

Alla fine del percorso, prima di tornare a Casa di Zela, abbiamo visto uno dei due torrenti di fronte al quale si trovavano un canale e una pompa. Quando il torrente raggiunge il livello desiderato viene aperta una saracinesca che permette il reinserimento dell'acqua nel lago attraverso un canale. In caso il torrente non raggiunga il livello desiderato viene utilizzata una pompa artificiale per reimmettere l'acqua nel lago.

Visita al Museo Casa di Zela

Casa di Zela è un museo gestito dal Signor Ernesto Franchi. Egli ha dedicato gran parte della propria vita a ricercare oggetti, di qualsiasi genere, provenienti dalla zona di Quarrata, facendosi cedere in cambio di lavori o denaro. Questi oggetti sono raccolti all'interno del museo che è diviso per stanze tematiche: cimeli di guerra; cucina; tessile; quadri; camera da letto; strumenti musicali, macchine per riprese foto/video e gelatiere; aula dell'educazione; salone dei mestieri.

In ognuna di queste stanze è possibile trovare oggetti tipici della vita quotidiana soprattutto della seconda metà del '900, tranne in quella adiacente all'ingresso in cui sono presenti cimeli della Prima Guerra Mondiale.

Il museo non è attualmente visitabile dal pubblico a causa di un disguido burocratico, consistente nella mancanza di un foglio nella documentazione della sicurezza in caso di incendio.

Il signor Franchi ci ha fatto da guida all'interno del museo rispondendo alle nostre domande e mostrandoci alcune curiosità, tra cui quelle che mi hanno colpito maggiormente:

- una scarpa con la suola posizionata al contrario usata dai soldati disertori per non far seguire le proprie orme durante la fuga;
- un quaderno che si deduce essere appartenuto ad una femmina poiché, in quell'epoca, le ragazze erano solite bagnare i bordi di esso, tinti di inchiostro rosso, e strofinarli sulle labbra per colorarle come fosse un rossetto;
- un libro contenente una dedica nella pagina iniziale che mostrava come il tradimento da parte dell'uomo fosse giustificato, mentre quello compiuto dalla donna venisse considerato un reato.

Svolgimento di un'attività proposta da Nicolò Budini Gattai

Una volta terminata la visita al museo e il pranzo al sacco trascorso collettivamente, ci siamo riuniti di fronte a Casa di Zela e siamo stati divisi dal Signor Gattai in quattro gruppi, ad ognuno dei quali è stata assegnata una valigia. Al mio gruppo è stata assegnata una valigia contenente: una cartina con dietro uno schema del sistema solare; una matita; un gesso; un metro; dei bracciali con ciondoli che richiamano lavori contadini; una moneta in lire; una fotografia in bianco e nero; una radio per automobile; una giacca bianca; un sacchetto con erbe profumate; dei fagioli; una borraccia.

L'attività consisteva nel ricreare e inventare la storia e le caratteristiche della persona alla quale era appartenuta la valigia. Per concludere ogni gruppo ha esposto le proprie deduzioni a tutti quanti.

Quelle del gruppo con il quale ho collaborato sono state:

«Dalla valigia, dalla moneta, dai bracciali e dalla radio possiamo dedurre che si trattasse di una persona benestante di sesso femminile, ma la presenza di fagioli ci spinge a pensare che sia stata di origini contadine. La fotografia è stata interpretata come simbolo di un ricordo affettivo del suo passato. La mappa, il metro, il gesso, la matita e la borraccia fanno pensare ad una donna, probabilmente astronoma, che viaggiava per lavoro. La giacca, i bracciali e il sacchetto di erbe profumate fanno dedurre che sia stata una donna attenta al proprio aspetto fisico e alla sua femminilità.»

L'attività era legata al museo ed aveva come scopo quello di far comprendere come ogni oggetto acquisisca il significato che ha in mente la persona che lo osserva.

Traslare l'esperienza laboratoriale in ambito scolastico: riflessioni personali, punti di forza e criticità

Il laboratorio è stato molto interessante e coinvolgente, ma personalmente lo avrei fatto svolgere in primavera e avrei diviso le due attività, la visita del parco e quella del museo, in due giornate differenti in maniera tale da poter dedicare ad ognuna il tempo necessario che si meritano. Le riflessioni che seguono sono pensate per una classe di alunni della scuola primaria, ma possono essere adattate, in maniera più semplicistica, anche a bambini della scuola dell'infanzia.

Visita de «La Querciola»

La visita del parco offre agli studenti l'opportunità di ristabilire un contatto con la natura, ma sarebbe più interessante e utile se accompagnato da una guida ambientale in grado di incentrare il focus sulle principali specie faunistiche e floristiche. Il laboratorio manca di motivazione e potrebbe annoiare gli studenti. Per evitare questo, si potrebbe proporre agli alunni due attività divise tra mattina e pomeriggio, a seconda del momento della giornata in cui è maggiormente possibile

avvistare gli uccelli. La prima attività si propone di invitare ogni alunno a fotografare le differenti specie floristiche che attraggano il proprio interesse e di annotare su di un foglio le principali caratteristiche osservabili (colore, forma delle foglie/petali/tronco, odore, ecc.) e le caratteristiche comunicate dalla guida ambientale (se è una pianta commestibile/velenosa, per cosa viene utilizzata, quali animali se ne cibano, ecc.). Una volta tornati in classe gli alunni potrebbero realizzare al computer un fascicolo sulla flora della zona de La Querciola che rimanga a loro disposizione come lettura e guida per lo svolgimento di attività relative ad altre discipline. La seconda attività si propone di fare la medesima cosa però osservando gli uccelli ed altre eventuali specie faunistiche scorte. Poiché gli animali non sono facilmente avvistabili come le piante, per evitare che gli alunni si annoino, in seguito alla presentazione delle specie più comuni, si potrebbero motivare dotandoli di binocolo ed invitandoli ad esplorare una zona ristretta.

La presenza di sentieri e di piazzole intorno ai casottini di avvistamento contribuirebbe allo svolgimento di tali attività in sicurezza, senza correre il rischio che qualche alunno si allontani dal gruppo. Alcune criticità potrebbero essere dovute al clima inappropriato e ad eventuali allergie o fobie degli alunni legate alla flora e alla fauna della palude.

Visita al Museo di Casa di Zela

Il museo contiene troppi oggetti, se pur interessanti, che renderebbero difficile la concentrazione degli alunni che si ritroverebbero immersi in un ambiente a loro difficilmente comprensibile. Inoltre l'osservazione di ogni oggetto in maniera passiva potrebbe provocare noia e disinteresse. Un'idea per motivare gli alunni a seguire attivamente questo laboratorio potrebbe consistere nel prepararli preventivamente in classe e decidere con loro quali oggetti vorrebbero osservare, assegnandone tre o quattro ad ogni alunno. Essi poi dovranno ritrovare all'interno del museo gli oggetti, fotografarli, informarsi su di essi grazie alla guida di Ernesto Franchi, prendere appunti sul loro aspetto e utilizzo così che, una volta in classe, potranno realizzare un fascicolo. Il punto di forza del museo è dato dal fatto che gli oggetti contenuti in esso fanno parte della vita quotidiana anche attuale, solo che hanno subito delle modifiche. Gli alunni potrebbero non cogliere immediatamente tali somiglianze quindi potrebbero analizzarle meglio tramite delle ricerche di gruppo e inserirle nel fascicolo. Questa somiglianza tra gli oggetti del passato e quelli del presente permette di cogliere, non solo lo stile di vita delle persone che li utilizzavano, ma anche come in precedenza venivano recuperati, riutilizzati e tenuti con cura. Questo concetto di cura e recupero è andato perso a causa dello sviluppo del consumismo, nel quale sono completamente immerse le nuove generazioni, che propone i medesimi prodotti però nuovi e migliori dei precedenti.

Attività

L'attività in gruppi proposta dal coordinatore Gattai rende poco chiara la connessione con la visita a Casa di Zela. Invece di utilizzare oggetti casuali, proporrei di utilizzare oggetti contenuti anche all'interno del museo e conosciuti dagli alunni così da rendere ancor più comprensibile il loro utilizzo. Il lavoro di gruppo permette di mettersi a confronto e di ragionare sul significato che può avere ogni singola cosa contenuta nella valigia. Il fatto che ognuno pensa e espone idee diverse riguardo all'utilizzo di un singolo oggetto permette di comprendere come esso non abbia un significato fisso, ma acquisisca quello della persona che lo sta osservando.